

Il 25 aprile e il 1° maggio due giornate di diffusione straordinaria

Buona Pasqua a tutti i lettori

Domani «l'Unità» non esce - Martedì riprenderanno le pubblicazioni

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Questo numero in tutte le case

Alle pagine 6 e 7: «Se ne vada il governo che ha esasperato i mali del Paese»

PER CREARE UN NUOVO CLIMA POLITICO CHE ASSICURI AL PAESE SERENITA' E PROGRESSO

LA GRAVITÀ DEI COMPLOTTI EVERSIIVI RICHIEDE un governo di fermo orientamento antifascista

Gli inquirenti orientati a stabilire gli agganci tra gli squadristi delle formazioni di estrema destra e il MSI - Le sospette contraddizioni tra Nencioni e il foglio fascista - E' necessario indagare sui torbidi retroscena delle varie versioni fornite dai dirigenti missini a proposito delle telefonate in questura - Essi sapevano tutto e subito perchè sono parte in causa

UNDICI FASCISTI FINORA ARRESTATI A MILANO E A GENOVA PER LA TRAMA NERA

La forza dell'unità

NON E' POSSIBILE, come pure sarebbe auspicabile, scrivere soltanto le tradizionali parole d'augurio destinate ad un giorno di festa. Il fatto è che la situazione del Paese è assai seria e pericolosa ed essa richiede il massimo d'attenzione, e il massimo di vigilanza, anche in giorni come questi. L'Italia attraversa una crisi profonda economica, sociale e politica. Occorre averne ben presente la gravità: ma non certo per inclinare verso uno scontro che, prima di essere disarmante, sarebbe del tutto sciocco e infondato. Al contrario, la gravità della crisi deriva proprio dalla contraddizione, ormai acutissima, da una parte, tra i bisogni reali del Paese e il modo com'esso viene governato, e dall'altra parte, tra la estensione, la maturità, la forza del movimento operaio, popolare e democratico e la incapacità delle forze oggi dominanti di raccogliergli le esigenze e la volontà.

Le due cose non possono essere disgiunte. In tutti i paesi capitalistici, compresi quelli più altamente industrializzati, esiste una contraddizione di fondo tra l'esigenza di un armonico sviluppo, di un avanzamento della giustizia sociale, di un incessante elevamento culturale e la struttura medesima della società che non consente neppure la piena utilizzazione, ai fini di una crescita umana complessiva delle immense risorse della scienza e della tecnica.

Non in tutti i paesi, però, le contraddizioni sono le medesime e sono così acute come in Italia. E non in tutti i paesi le grandi masse lavoratrici hanno acquistato una così profonda coscienza della necessità di cambiare le cose e una così alta maturità per quanto concerne la via da seguire per poterle cambiare. E' accaduto, così, che tutti i tentativi per spezzare la spina popolare verso il rinnovamento sono stati battuti. Sono state sconfitte, in tanti anni di lotta politica, una lunga serie di manovre: la linea dell'unità operaia popolare e democratica, sostenuta in primo luogo dai comunisti, è stata complessivamente più forte degli sforzi tendenti a creare l'isolamento della classe operaia e a far divenire permanentemente la divisione tra il popolo. Recentemente, è stato battuto il duro tentativo del centro destra di ricacciare indietro il movimento sindacale e democratico. Nell'insieme, lo schieramento democratico non solo ha resistito ma ha conquistato importanti vittorie sul terreno sindacale e sul terreno politico. L'articolazione dello Stato nelle Regioni, forse, la maggior parte delle vittorie democratiche. Se le forze più reazionarie non avvertissero l'incalzare di questo movimento non vi sarebbe una reazione così aspra. E' di qui che è venuto, anche, il rinnovato incoraggiamento o sovvenzionamento al fascismo.

GRAVI sono le responsabilità del governo e del gruppo dirigente della D.C. per la situazione attuale e grave che l'attuale presidente del Consiglio vada proprio in America a celebrare come fausto evento quella rottura dell'unità antifascista voluta dalla D.C. di allora a cui si devono i guasti profondi di oggi. Per correggere e motivare la rottura con i socialisti e i co-

munisti la D.C. fu sospinta non già ad una differenziazione e ad una critica che partissero dai propri principi verso le posizioni del movimento operaio di ispirazione socialista, ma allo scontro frontale e all'adozione, quindi, del più logoro bagaglio dell'anticomunismo da dozzina. Così facendo, però, essa si spostava verso un ruolo di conservazione sociale, e, insieme, favorevole — in contraddizione con la propria stessa posizione antifascista — al crearsi di uno spazio politico per le posizioni di estrema destra fascista. In nome di che cosa si muove lo sforzo di fanatizzazione degli squallidi gerarchi di oggi se non dell'abietta contumelia anticomunista?

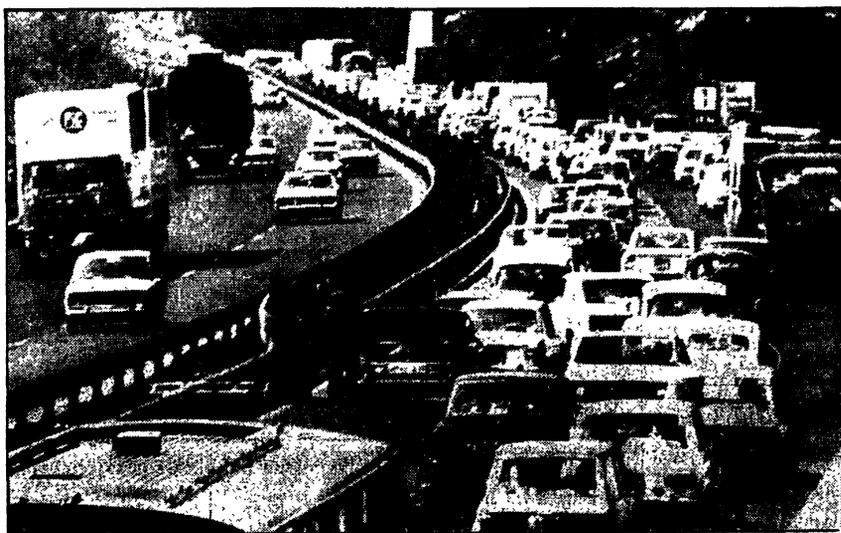
Non sono certo osservazioni solo nostre: esse maturano anche all'interno del mondo cattolico e della stessa D.C. Il centro-destra si è posto come rottura di un tale sforzo di ripensamento. Ma, oggi, per tornare all'indietro, non basta più il vecchio schieramento: non basta in termini numerici e non basta in termini politici e programmatici. Perché all'interno stesso di quello schieramento e cioè all'interno del PRI, PSDI e della stessa DC è cresciuta la critica e l'insoddisfazione verso una politica che dimostra nei fatti di essere rovinosa. Da ciò è venuta, infine, l'accettazione da parte di Andreotti dei voti fascisti.

Ed è uno scandalo aperto e bruciante, di cui è responsabile questo governo — per far solo qualche esempio — che, nonostante tanti avvenimenti, i funzionari, stia ancora al suo posto quel prefetto di Milano più volte coinvolto in stretti rapporti con gli esponenti missini e che, a dirigere l'ufficio politico della questura di Roma, rimanga quel medesimo vice questore che è stato indiziato di reato per alcuni aspetti della inchiesta sulle bombe del 1969.

DA TUTTO CIO' deriva la pericolosità delle trame fasciste oggi allo scoperto. Queste trame nere non sono certo state stroncate e sappiamo bene che la macchina della provocazione è sempre in moto. Ma nessuno si faccia illusioni. In Italia vi è un possente movimento unitario antifascista. Tale unità deve essere rafforzata e verrà rafforzata: è importante che le diverse componenti della Resistenza — comunisti, socialisti, cattolici, forze intermedie — sappiano ritrovarsi insieme e muoversi insieme; ed è pura follia quella di chi, anziché favorire questa unità, tendesse ad una rottura.

In Italia vi è un grande e organizzato partito comunista forte della sua politica unitaria, capace di assolvere fermamente il proprio ruolo di forza non certo unica ma sicuramente determinante per garantire la democrazia, politicamente armato contro ogni sorta di provocazioni comunque mascherate e tanto più se esse assumono una maschera pseudo-rivoluzionaria. L'unità antifascista, la forza dei comunisti, sconfiggeranno le trame fasciste. E sarà sconfitto il governo di centro-destra affinché sorga un governo che sappia, almeno, ripristinare la legalità democratica e costituzionale e fare il suo dovere antifascista.

Aldo Tortorella



Esodo: freddo, burrasche e sole

Il tempo, per l'esodo pasquale, ha riservato ieri nuove sorprese. In alcune regioni è caduta ancora la neve o si sono avute burrasche di vento e pioggia. In altre, invece, è tornato il sole favorendo, così, l'esodo dalle grandi città e l'arrivo di migliaia di turisti. Sulle strade la situazione è lievemente migliorata anche nel tratto appenninico del-

L'Autostrada del sole, nonostante che la neve sia scomparsa, si sono formate di nuovo lunghissime code. I treni stracarichi, in transito verso il Sud o verso il Nord, hanno un po' ovunque notevoli ritardi. Nella foto: così appariva il traffico ieri sull'Autostrada del sole nel tratto tra Rioveggio e Pian del Voglio.

Indagini a Pavia per l'attentato al direttissimo

Continuano a Genova le indagini per l'attentato fascista al treno Torino-Roma e per il quale si trovano già in carcere Nico Azzi, Mauro Marzorati e Francesco De Min. Le indagini sul vasto piano, in collegamento tra i gruppi della destra eversiva di Genova e di Milano, si sono ora spostate anche a Pavia. Da quella città era partito, infatti, il commando fascista per fare saltare il treno diretto a Roma. L'intenzione era quella di far ricadere poi, la colpa su un gruppo extraparlamentare che pare fosse legato al «22 ottobre». A Pavia, carabinieri hanno effettuato delle perquisizioni in una casa-rifugio del Rognoni e dei suoi camerati della «Fenice».

Primavalle: torbidi intrighi dietro l'oscuro delitto

Dopo sei giorni di indagini dietro il delitto di Primavalle si va sempre più delineando l'esistenza di torbidi intrighi e di un disegno provocatorio. Nel frattempo emergono nuove conferme delle profonde rivalità, dei dissidi che dividevano i missini della borgata; rivalità e dissidi non solo «politici» ma anche con oscuri retroscena privati. Intanto ieri i difensori di Achille Lollo hanno chiesto la formalizzazione dell'inchiesta. Il giovane doveva essere interrogato dal dottor Sica ma i legali hanno invitato il giovane a non rispondere. In una loro dichiarazione, essi hanno definito «assolutamente fantasiosi e completamente insussistenti» gli «indizi» a carico del Lollo che hanno portato all'avviso di reato a carico del giovane.

Denunciate dal gen. Giap le violazioni degli accordi e le provocazioni americane

Hanoi respinge ricatti e minacce USA

Gli Stati Uniti hanno deliberatamente sabotato gli accordi - Monito a evitare nuove avventure aggressive - In Cambogia bombardamenti a tappeto dei B 52 a 10 km. da Phnom Penh - Spudorate dichiarazioni dei portavoce del Dipartimento di Stato e del Pentagono

Le minacce degli Stati Uniti contro la RDV e la campagna di menzogne scatenata da Washington per giustificare le violazioni degli accordi di pace di Parigi, costituiscono l'oggetto dell'editoriale odierno del «Nhandan», organo del partito dei lavoratori del Vietnam. Le più recenti iniziative americane contro la RDV — rileva il giornale — dimostrano chiaramente che gli Stati Uniti sono i principali responsabili del sistematico sabotaggio degli accordi di Parigi sul Vietnam e dell'accordo di Vientiane sul Laos, il che equivale a dire che il governo americano mantiene sempre le sue mire neocolonialiste sul Vietnam del sud, sulla Cambogia e sul Laos.

CON LA TV VIA CAVO MONOPOLI ALL'ASSALTO

● Si vuole costruire un nuovo sistema di televisione nazionale aperto alla presenza diretta dei grandi gruppi finanziari che già controllano la maggior parte della stampa

URSS: LA SECONDA ETA' DELL'ECONOMIA

● Il quarto servizio di Luca Pavolini affronta i problemi del passaggio definitivo dalla fase estensiva a quella intensiva dello sviluppo nel grande paese socialista

MEC: SCOMPAIONO 70 MILIARDI

● La frode è stata denunciata dal governo inglese ma non si trovano i responsabili e i beneficiari dell'operazione, che va a danno dei coltivatori - 125 miliardi impiegati per spese improduttive

TELEFONI: L'INCHIESTA BLOCCATA PER MESI

● Rivalità tra i magistrati: il giudice istruttore di Roma ha richiesto gli atti a quello di Milano, mentre sono stati scarcerati dieci imputati minori. Si prevede un insabbiamento di mesi



Andreotti alle Hawaii

In un momento così delicato e grave della vita del nostro Paese, il presidente del consiglio Andreotti è in vacanza alle Hawaii, l'immaneabile ghirlanda di fiori al collo (lo documenta la foto qui sopra) offertagli dall'altrettanto immaneabile danzatrice di «hula hula». Si tratterebbe solo di un sintomo di irresponsabilità (oltre che di pessimo gusto) se prima delle sue liete vacanze pasquali Andreotti non avesse rilasciato a Washington inam-

missibili dichiarazioni esaltatrici del centro-destra e prevaricatorie delle decisioni del Parlamento italiano. In questo contesto, il comportamento di Andreotti costituisce invece un'autentica offesa al Paese e alle istituzioni repubblicane e antifasciste che il presidente del consiglio non difende certo, e meno che mai esalta, sollecitando parole di elogio da Nixon.

A PAG. 2

Dalla nostra redazione

MILANO, 21.

A nove giorni dal «givedì nero», dall'assassinio dell'agente Antonio Marino, gli inquirenti sembrano orientare le loro ricerche per stabilire gli agganci fra gli squadristi delle varie formazioni eversive e il MSI. Ma intanto le indagini subiscono una pausa. Il sostituto procuratore Guido Viola, sfilato dal massacrante lavoro di questi giorni, va a passare la Pasqua nella sua Napoli. Una breve parentesi. Tornerà lunedì, e martedì mattina riprenderà la serie degli interrogatori e dei confronti. Quelli in calendario per oggi sono saltati. Dovevano essere ascoltati Cristiano Rosati Fracastelli e Gaetano La Scala, altri due teppistelli di San Babila, ma anche loro pare abbiano preferito passare le feste all'aria aperta. Ieri uno dei loro camerati, Marco Petriccione, ha terminato il colloquio con il magistrato con le manette. Forse hanno pensato che la stessa sorte poteva capitare anche a loro. Meglio non precipitarsi, quindi. Fatto sta che non si sono presentati.

Il MSI, che in questa torbida storia c'è già dentro fino al collo, fa finta di guardare alle vicende di questi squadristelli con distaccato disprezzo. Ma la realtà è molto diversa. Se ne vuole una prova? Il dirigente missino Gian Luigi Radice ha ammesso, 24 ore, tutte trascorse a San Vittore, prima di inghiottire il rosario della telefonata di giovedì sera in cui vennero fatti i nomi di Loi e di Murelli. Fu proprio infatti perché non si decideva ad ammettere di essere stato lui lo autore della telefonata in questura che venne sbattuto in galera per reticenza. Evidentemente non gli garbava di far la figura della spia di fronte ai camerati di San Babila. Poi, grazie all'intervento dei dirigenti missini che consegnarono a Viola il cosiddetto «super-teste» (si tratterebbe, in realtà, di un personaggio abbastanza squallido che avrebbe visto il Murelli con la bomba in mano), il Radice cambiò registro.

Ma è poi stato lui a fare la famosa telefonata? Il «Secolo d'Italia» scriveva ieri che Nencioni aveva dichiarato che non era stato Radice a telefonare. Sembrava ieri Nencioni si è precipitato in tribunale per dire ai giornalisti che l'organo del MSI non aveva detto la verità. Un bel pasticcio, come si vede.

Nencioni ieri ha anche detto che il Radice, poco pratico di questioni giudiziarie, aveva telefonato in questura, dimenticandosi che era più giusto avvertire il magistrato. Ma venerdì c'è stata una seconda telefonata, sempre fatta da dirigenti missini, e anche questa successiva telefonata non è stata fatta al dott. Viola, bensì al colonnello dei carabinieri Santoro: si vede che nella federazione missina di Milano sono in molti a non essere pratici di questioni giudiziarie.

C'è di peggio. In un primo tempo i missini hanno detto che la telefonata al capo dell'ufficio politico era anonima. Ieri hanno detto invece che il Radice disse subito chi era. A noi sembra che gli inquirenti farebbero bene a indagare sui retroscena di questa torbida storia perché, probabilmente, attraverso di essi potrebbero acquisire elementi utili proprio per scavare nella direzione degli agganci fra gli attentatori e il MSI.

Sembra infatti che la decisione di fare i nomi di Loi e Murelli alla polizia non sia

Iblio Paolucci

(Segue a pagina 5)